

LE API VOLANO A RETE SU STADI BALCONI E GIARDINI

Enrico Pasini

Una lezione di eco-sostenibilità viene da un club di calcio, il St. Pauli Football Club di Amburgo che milita nella serie cadetta tedesca. «Saremmo felici se i fan e i residenti aumentassero il volume delle loro fioriere sui balconi per metterli a disposizione anche delle api», ha dichiarato il Presidente del St. Pauli. E non è l'unico esempio, altre iniziative pro-ape non mancano nel resto d'Europa

Agli inizi degli anni '70 gli Orange di Joahn Cruijf, indimenticato regista della nazionale olandese, erano noti per aver ideato, per primi, una manovra corale per andare a rete.

Oggi, non solo con il pallone, ha compreso la lezione un club tedesco, uno storico club tedesco, il St. Pauli di Amburgo. Come?

Vogliono tornare in Bundesliga applicando il calcio totale e corale, facendo scendere anche "in campo" le api.

Dunque, a chi assisterà a una gara di calcio nello stadio **Millerntorn**, sito nel quartiere **St. Pauli** di Amburgo, oltre ai cori dei tifosi avvertirà uno strano ronzio e non dovrà preoccuparsene. Si tratterà semplicemente delle api della società.

Per una curiosa e originale iniziativa, infatti, il club tedesco ha deciso di produrre miele nel proprio stadio, per sensibilizzare il mondo dello sport su un tema, quello della cura del nostro ecosistema, da sempre sottovalutato a favore di investimenti economici il più delle volte dannosi per l'ambiente.

In parole povere, all'interno del Millerntor, saranno installati degli alveari per la produzione di miele: sono state individuate delle aree dove le api (presenti in gran numero) potranno vivere in santa pace, svolgendo l'atti-

ività di impollinazione, in un progetto che vedrà coinvolti, nella raccolta del miele, anche i bambini della città.

L'obiettivo? Duplice. Non solo marketing (la vendita di miele all'interno del circuito ufficiale del club) ma soprattutto la consapevolezza di poter varare un progetto di sensibilizzazione della popolazione locale sul futuro delle api. Il club vuole veder primeggiare il quartiere in sensibilità ecologica, invitando fan e residenti a utilizzare i balconi per ampliare l'offerta di piante e fiori da impollinazione:

«Saremmo felici se i fan e i residenti aumentassero il volume delle loro fioriere. Nelle altre città usano i balconi per festeggiare i titoli, noi li vogliamo cedere alle api», ha dichiarato con forza Andreas Rettig, amministratore delegato del club.

Singolare anche il nome che è stato dato al miele che sarà prodotto.

Si chiamerà "Ewaldbienenhonig", in onore dell'allenatore Ewald Lienen, detto Lenin.

Del resto Bienen, in tedesco, significa Api. Dunque, Ewaldbienenhonig sta per miele delle Api di Ewald.

Il St. Pauli, del resto, non è nuovo a iniziative sociali e di sensibilizzazione.

La prova? Hanno lanciato una Campagna antidiscriminazioni, per ribadire che omofobia e razzismo non c'en-

trano "un fico secco" con il vero calcio. Il "pallone" deve unire.

Unire su valori reali. E questo ci piace, perché è anche la nostra missione in campo apistico: abbiamo imparato dalle api.

Ne siamo talmente convinti che lo abbiamo riaffermato nell'editoriale della rivista di Aprile:

«Ma perché un gruppo, una comunità di apicoltori, possa essere unita e attiva, serve un linguaggio comune che va ben oltre la tecnica e la formazione, serve un'etica condivisa. Serve aver chiaro il concetto di "bene comune" e idee come "rispetto", "dignità", "correttezza". Noi in queste idee ci crediamo fino in fondo e siamo forse la prova definitiva di quanto, al contrario, gli ultimi rantoli di un vecchio modo di fare apicoltura vadano in una direzione diametralmente opposta»

E la voglia di partecipazione a progetti ecosostenibili in città si sta diffondendo in altre zone d'Europa.

Assume rilevanza e coinvolge cittadini e amministrazioni, privati e pubblico. Parliamo dell'apicoltura urbana.

Correva il 2014 quando un'indagine del Sole24ore ha indagato sui tetti e i giardini delle città europee.

"Perché?", vi starete chiedendo.

Presto detto, il giornale confindustriale era alla ricerca di significative espe-



IL PROGETTO DEL FC ST. PAULI

PIANTE E FIORI, API E ALVEARI

Nell'area dello stadio le api possono trovare alberi di agrumi, come il lime, o piante di ciliegio. Nei balconi delle case una grande varietà di fiori stagionali e nelle vicinanze un giardino botanico dove spiccano i girasoli, i lillà e le rose. E allo stadio alveari che ospitano le api del St. Pauli.

MIELE CHE BONTÀ

Allo staff del FC St. Pauli il miele piace, eccome! Ma non è questa la ragione principale per allevare api.

CHI CURA LE API

Un'apicoltrice professionista si prende cura degli alveari. Competenza e passione.

L' OBIETTIVO

Vogliono far crescere la consapevolezza riguardo il declino della popolazione mondiale di api e motivare i fan della locale squadra di calcio che, in effetti, stanno partecipando al progetto attraverso l'installazione di fioriere sui loro balconi.

Anche i bambini saranno coinvolti nella raccolta del miele, così da sensibilizzarli sui temi dell'ecologia e dell'ambiente.

rienze di apicoltura urbana. Una ricerca che ha dato i suoi frutti e ha mostrato un costume che si sta diffondendo a macchia d'olio.

Insomma, cresce fra la gente la passione per l'Ape.

Si va dai singoli cittadini che, come nel caso del progetto di Amburgo, trasfor-

mano giardini e balconi come pascoli per le api, per arrivare alle realtà aziendali che vogliono trasmettere un messaggio di responsabilità sociale, rafforzando così la loro immagine sostenibile.

Quest'ultimo è il caso della Genbyg, società danese di riciclaggio di rifiuti dell'edilizia, che ha posto alveari nel giardino aziendale.

E che dire del connubio fra ape e musica? La presenza sui tetti della **Royal Hall Festival** di Londra ha dato una risposta: sembra di ascoltare un concerto di archi e ali.

E se diversi anni fa, un noto affabulatore e menestrello dell'Ambiente come Adriano Celentano cantava della via Gluck e dei prati che scomparivano dalla città, oggi con le api si sta invertendo la tendenza.

E la conferma arriva sempre dal Sole 24 ore:

«E così sono le stesse api a migrare dalla campagna al centro urbano: sfuggono da un 'deserto verde' fatto di monoculture e prodotti chimici, per approdare ai tanti progetti messi in campo dalle associazioni di apicoltori, spaziando tra parchi pubblici, giardini privati, balconi, tetti di abitazioni e ristoranti. Non importa se c'è l'inquinamento: loro sanno evitare i fiori 'contaminati' per approvvigionarsi solo in quelli più sani. E infatti, le prove sui mieli prodotti in città non presentano livelli di contaminanti diversi da quelli di campagna. Senza contare la valenza sociale: diversi sono i progetti destinati alle scuole, alle case per anziani, alla sostenibilità urbana e al coinvolgimento di senzatetto e persone con difficile accesso al mondo del lavoro».

Per saperne di più sull'apicoltura urbana si può leggere uno splendido libro edito dall'editrice Montaonda, *"L'arnia sul balcone? Breve storia di UrBees e di un apicoltore urbano a Torino, pag.143, euro 16,00"*.

L'autore, l'apicoltore urbano Antonio Barletta, ci prende per mano e ci aiuta a scoprire le meraviglie del fenomeno.

IL PUNTO



Londra: api sul tetto della Royal Hall Festival (foto internet)

Antonio Barletta, ideatore del Progetto UrBees, ci fornisce motivazioni e consigli su come approcciare il fenomeno dell'apicoltura urbana. Antonio Barletta, in più, è tra i pochi che ne può parlare con cognizione di causa.

E la ragione è semplice.

È stato tra i primi a promuovere in Italia l'allevamento delle api in città per l'autoproduzione del miele e il biomonitoraggio urbano.

E nel suo libro la narrazione in prima persona ci fa capire perché le arnie in città aiutino le api a sopravvivere lontane dai pesticidi che hanno ormai contaminato le campagne. Narrato in



Il libro di Antonio Barletta

ABBONAMENTO

ANNUALE SU CARTA O SU PDF

TUTTE LE INFORMAZIONI PER ABBONARTI

LE TROVI A PAGINA 34



info@apinsieme.it



Il sindaco di Casorezzo Pierluca Oldani (a destra) e l'assessore Gian Maurizio Gatti (foto ilgiorno.it)

tere a disposizione i balconi del proprio quartiere.

E non basta. In alcuni casi, i cittadini si organizzano per coltivare aree della città con fiori d'interesse apistico; in altri sono le amministrazioni pubbliche che, lasciando alcune aiuole incolte, oltre a risparmiare sulla cura del

verde, offrono a tutti gli imenotteri un prelibato banchetto di vegetazione spontanea.

Un esempio tra i tanti?

Casorezzo, in provincia di Milano, con la fondazione di un vero e proprio apiario municipale. Il primo in Italia. Un progetto semplice, passato dalla formazione dei cittadini interessati (circa quaranta) all'impianto degli alveari. La filosofia? Il riconoscimento dell'apicoltura come attività agricola d'interesse nazionale, utile per la con-

servazione delle meraviglie dell'ambiente naturale. A proposito di meraviglie, avete visto il film "Le meraviglie" della regista Alice Rohrwacher? Un'appassionante storia di amore familiare immersa nei quotidiani problemi e passioni che l'apicoltura e le api scatenano nei protagonisti. Se ve lo siete perso, non mancate di riparare.

● Enrico Pasini

prima persona, il libro è anche l'appassionante avventura di un giovane trasferitosi a Torino e che con le api ha "tirato fuori dall'alveare" un lavoro innovativo e socialmente responsabile. Dal primo contatto, con l'innamoramento per i meravigliosi insetti, alla nascita di Progetto UrBees, nel 2010, al primo apiario urbano.

L'apicoltura urbana stimola le comunità "a portare i fiori alle api". A ben guardare è lo stesso concetto che spinge il club di calcio St. Pauli a met-

pubblicità

arnie standard e su misura, telaini chiodati, schiodati e infilati

vasi per miele, boccette e scatoline per pappa reale e propoli

-Miele
-Polline
-Propoli
-Pappa reale
-Cosmetica apistica

fogli cerei fusi sterilizzati

Attrezzature professionali per piccole e grandi produzioni

preventivi ed offerte su richiesta

03030 - CASTELLIRI (FR)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0776/807280
Fax 0776 807126 info@melissa.it

Visitate il nostro sito internet www.melissa.it